Per fare lezione non serve la Lim, basta la "Wii"

Pubblicato: Lunedì 27 Maggio 2013

✘ La pausa di riflessione decisa da molte scuole circa l'impiego delle nuove tecnologie nella didattica, accende in riflettori sullo stato di salute delle casse scolastiche. I continui tagli costringono a politiche di contenimento delle spese e di accantonamento di qualsiasi sperimentazione. Eppure, la necessità di innovare e di diventare più vicini alla generazione "touch" è abbastanza condivisa. Il nodo centrale della questione, però, rimane: **l'innovazione può motivare l'investimento di parecchi fondi in tempi di vacche magre?**

A questa domanda risponde **Giuseppe Lo Pinto, un giovane tecnico informatico di un istituto superiore del territorio**: « Per innovare non occorrono le Lim, i tablet o i PC portatili. Basta qualche conoscenza del campo e un po' di fantasia».

Ed è "smanettando" alla ricerca di una soluzione possibile che il tecnico è arrivato a ideare un **sistema di "lavagne interattive" a costi modici**. La sua idea ha già raccolto qualche parere favorevole: «**Tutto parte dalla console "WII" (scaricabile)** che si interfaccia con il sistema bluetooth o laser infrarossi con il **controller** – spiega Lo Pinto – Ho adattato alle esigenze della scuola un sistema ideato da uno sviluppatore di Google. Ha il vantaggio che **i docenti possono portarsi a casa il programma e prepararsi tranquillamente le lezioni**. Così si supererebbe l'ostacolo emotivo della poca dimestichezza con la tecnologia».

Nella scuola, infatti, il gap tecnologico tra professori e ragazzi può scoraggiare i docenti che, timorosi di sbagliare, preferiscono i vecchi sistemi tradizionali di lezione frontale: « Basta un investimento minimale e lo studio di **programmi "open source"** e si possono ottenere vantaggi considerevoli».

Il problema delle finanze non è di poco conto: « Le scuole più ricche possono innovare mentre quelle con fondi più risicati rimangono indietro. **Questo è un sistema che si pone nelle potenzialità di tutte le finanze**. Anche perchè, non occorre dotate tutte le classi di Lim, bastano poche infrastrutture mobili che si possono spostare per le classi».

Lo Pinto crede molto nella tecnologia: « lasciando da parte un po' di timore e approfondendo i programmi "open source", si ottengono vantaggi che si potrebbero anche condividere in rete, tra scuole, in un sistema "sharing" a vantaggio di tutti».

La scuola ha voglia di cambiare. Magari ha pochi soldi, ma ha certamente molte idee.

Leggi anche:

[La scuola "2.0"? È già tramontata](#)

[I ragazzi sono diversi, la scuola deve innovare](#)

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it